

IN TV

■ **09.10 Rai 1**
Euro Mattina
■ **14.00 Rai 2**
Dribbling Euro 2008
■ **14.00 Sky Sport 3**
Tennis Wimbledon
■ **16.30 Rai 3**
Ciclismo C. Italiano femminile
■ **20.00 Rai 3**
Eurosera
■ **20.45 Rai 1**
Euro 2008 Russia-Spagna
■ **23.05 Rai 1**
Notti Europee



QUARTI	SEMIFINALE	FINALE	SEMIFINALE	QUARTI
PORTOGALLO 2	GERMANIA 3	GERMANIA	RUSSIA	1 OLANDA <i>dopo tempi supplementari</i>
GERMANIA 3	TURCHIA 2	GERMANIA	SPAGNA	3 RUSSIA
CROAZIA 2 <i>dopo i calci di rigore</i>				4 SPAGNA <i>dopo i calci di rigore</i>
TURCHIA 4				2 ITALIA

Domenica 29 giugno ore 20,45

EURO2008

Ancora Spagna-Russia, ma ora c'è un altro Hiddink

Nel girone di qualificazione finì 4-1 per Villa e compagni. Aragones non cambia dopo il successo sull'Italia

di Marco Bucciantini inviato a Vienna

È UN FATTO DI RUBLI. E di panzoni taglia 58 e calzini bianchi di spugna. Di giovani ragazzi belli e sfacciati. Sicuro di vincere lì e là, Zapatero lanciò l'esca contro gli azzurri. «Più

forti in campo e più ricchi come Nazione». Con i russi è costretto al pronostico

monco: «Finirà 3-1 per noi, siamo più forti». Più ricchi, no. Spagna-Russia, iberici favoriti per forza, anche perché non è un match inedito nel torneo: nel precedente di Innsbruck finì 4-1 per la Spagna, che è sempre la stessa, «Aragones cambia una formazione ogni dieci anni», fa Joaquim Maroto, collega di As. Il resto, invece, è cambiato e i ragazzi di Hiddink sembrano avere il serbatoio più carico. Sfidarli con le tabelle economiche in mano, poi, non conviene. Secondo *Forbes*, il giornale che ti considera solo se superi il miliardo di dollari, nel 2007 fra i mille nababbi del pianeta c'erano 453 americani, 55 tedeschi, 53 russi. Nel 2008 i russi erano diventati 87. Raddoppiano ogni anno. Petrolio, gas, minerali, chissà cos'altro. Uno di questi 87 l'abbiamo incontrato al Casinò di Kartnerstrasse. Ogni volta che il croupier faceva girare la pallina, puntava tutto, pari o dispari, rosso o nero, almeno cinque quartine, metà dei numeri singoli. Ovunque fiches da 22 euro, che erano tutto il nostro capitale. Ma non per quello lo invidiamo, piuttosto per la signorina che splendeva accanto a lui, paonazzo, col colesterolo al livello delle puntate. Il brizzolato aveva un vestito di Armani, scarpe di cocodrillo e calzini di spugna bianchi. Lo avremmo rivisto ieri sera, con viva sorpresa, bazzicare la conferenza stampa di Guus Hiddink. Era al fianco di Vitaly Mutko, il ministro dello sport e presidente della federazione russa (in pratica, è co-

me se Giorgia Meloni scegliesse il successore di Donadoni). Vitaly adora far pesare i galloni: su Arshavin, il furente attaccante che interessa al Barcellona e all'Arsenal, ha detto al *Guardian*: «Andrey è il leader dello Zenit di San Pietroburgo e il suo club lo tratterà, alzandogli lo stipendio». È un avvertimento. E se proprio deve andare all'estero,

sarà al Chelsea di Abramovich, benefattore della Federcalcio russa (è lui che paga lo stipendio di Hiddink). Eccoci al dunque. I soldi comprano anche il vento a favore, d'accordo, e se hai Guus Hiddink finiscono anche in porta. È un calcio d'antica data, ma rinfrescato. Nato grazie all'Ajax di Rinus Michels

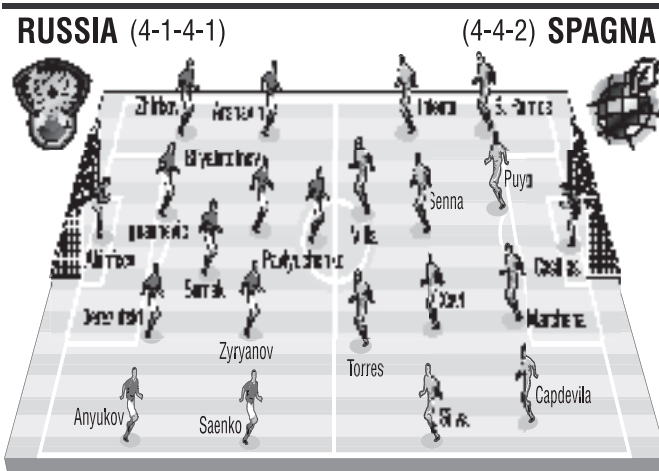
nella seconda metà degli anni 60. Poi vennero altri allenatori, Benhakker, Advocaat, e Hiddink, che è il meno «tattico», ma il più duttile. Chi ci ha lavorato, ricorda sedute estenuanti, anche di psicologia, per far credere ai suoi di non essere inferiori a nessuno. Obbligatorio, se si allenano Corea e Australia (miracoli nel curriculum di Gu-

us). Con i russi non si trovava bene, il suddetto Mutko era impaziente, licenziava collaboratori ogni giorno. Ma con Hiddink doveva aspettare, per rispetto. Poi il tecnico decise di far fuori i senatori, Smertin, Khokhlov, per puntare sui giovani. Come Afinkeev, il portiere ventenne, bello come i ragazzi che sfilano per Vienna, felici,

un po' superbi. Sono l'altra faccia - sempre ricca - della nuova Russia. Coetanei di quelli che in campo si fidano di quei semplici ordini, correre, giocare la palla velocemente, meglio se a terra, tirare. Così hanno distrutto l'Olanda, o meglio, ne hanno raccolto il testimone, caprito il segreto di quel giorno che ad Amsterdam c'era la nebbia.



Andrei Arshavin



CONI
Petrucci tra lodi (al Cavaliere) e amnesie...

C'era il neo sottosegretario allo sport, Rocco Crimi, ieri al Consiglio nazionale del Coni ed è stato quasi naturale per il presidente, Gianni Petrucci, innalzare un ditirambo al governo e al premier Berlusconi. Ha fatto tutto bene il Cavaliere per lo sport nostrano. Bene l'abolizione del ministero dello sport; bene la riconferma della tremontiana Coni spa (a capo della quale troviamo, guarda caso proprio Petrucci e il fido Lello Pagnozzi...), bene i 450 milioni annui al Coni, che sono, del resto, quanto già il Comitato olimpico riceveva, bene ritornare al vecchio sistema per i diritti tv, che piace tanto a Galliani. Meno bene, la nazionale di calcio, la cui sconfitta, però, bisogna «accettare» per poi «riparare con umiltà». Preso dal vortice dei ringraziamenti, il Nostro è stato però colto da una strana amnesia. Forse non segue attentamente i lavori parlamentari o forse rimuove le cose che vanno in senso leggermente contrario agli inni berlusconiani. Dimentica, Petrucci, che il decreto attualmente all'esame delle Camere, quello sull'Ici per capirci, opera nei confronti dello sport alcuni pesanti tagli che desideriamo rammentargli. 10 milioni di euro in meno «potati» dal Fondo per gli eventi sportivi internazionali (e il senatore Pdl Paolo Barelli, presidente della Federnuoto, ci contava per i mondiali 2009); cancellati nove milioni di contributo per i Mondiali di pallavolo, che pure si svolgeranno in Italia; quattro milioni in meno (e questa è proprio una barbarie) al Comitato paralimpico (ex federazione sport handicappati). Infine, il colpo finale, ben 95 milioni di euro cancellati di colpo alla promozione dello sport di cittadinanza, cioè all'associazioni, al volontariato, alla promozione. Ve bene le amnesie, ma a volte un poco di prudenza non guasterebbe. Almeno per dignità.
Nedo Canetti

ITALIA Oggi l'incontro tra Donadoni e Abete Lippi è in arrivo Il nodo ingaggio



Giancarlo Abete e Roberto Donadoni

di Luca De Carolis / Roma

Nessun esonero e nessuna penale. Il contratto di Donadoni si estinguerà perché una clausola prevedeva l'arrivo almeno in semifinale degli azzurri per la sua riconferma. Ma ai rigori è andata male, e così sulla panchina azzurra tornerà Marcello Lippi. Un ritorno non ancora ufficializzato dal presidente della Federcalcio Giancarlo Abete, che deve ancora perfezionare l'accordo su ingaggio e staff con il tecnico. E che ieri ha fatto chiarezza sull'accordo con l'ormai ex ct Donadoni. Per giorni si è parlato di una penale di 550.000 euro (sei mensilità) da versare al tecnico in caso di suo allontanamento. Ma Abete li ha smentiti: «Non c'è nessuna clausola rescissoria. Ne avevamo inserita una da 900.000 euro lordi nella prima stesura, valevole per entrambe le parti. Poi però, prima dell'Europeo, Donadoni ha voluto tornare alla proposta originaria, che non la prevedeva. Così l'abbiamo tolta, senza comunicarlo, perché farlo prima del torneo si sarebbe prestato a cattive interpretazioni». Una scelta presa d'accordo con il ct, all'inizio contrario al contratto a obiettivi offertogli dalla Figc, che prevedeva il rinnovo automatico in caso di semifinale negli Europei. «L'aveva interpretato come un segnale di fiducia limitata» conferma Abete, secondo cui «in seguito l'allenatore ha capito lo spirito delle nostre proposte». E ha firmato il contratto, che permette alla Federcalcio di rescinderlo unilateralmente entro 10 giorni dalla fine del torneo. «Ho voluto ripercorrere tutta la vicenda per dimostrare che non avevamo contratti in tasca con altri» ha concluso Abete. Che oggi incontrerà Donadoni a Roma per comunicargli l'addio. «Il ritorno di Lippi pare inevitabile» conferma l'avvocato Roberto Trompescovino, amico dell'ex giocatore del Milan. A detta del quale Donadoni «avrebbe diritto a una buonuscita». Poche ore dopo però lo stesso tecnico lo ha smentito: «Buonuscita? Assolutamente no, non è il mio pensiero. Per giorni si è parlato di un amico, ma non mi rappresenta». Donadoni insomma non vuole soldi. Quanto al suo futuro, chiede «un po' di pazienza: ancora un giorno e poi saprete». Nessuna complicazione, quindi. Oggi lui e Abete sanciranno l'ultimo atto del suo biennio in Nazionale. Poi il presidente potrà dedicarsi alla trattativa con Lippi, che secondo alcuni ieri era già a Roma. L'annuncio ufficiale però arriverà lunedì o martedì prossimo, dopo l'accordo definitivo su ingaggio e staff. Lippi firmerà un biennale da 1,2 milioni netti all'anno. Il suo vice sarà l'ex juventino Ciro Ferrara, che avrà tra i suoi collaboratori un altro ex bianconero, Angelo Peruzzi. L'allenatore dei portieri sarà Ivano Bordoni, ex numero uno dell'Inter. Da chiarire la composizione dello staff medico. Il ct vorrebbe con sé anche il professore Enrico Castellacci, la Figc spinge per la conferma dell'attuale coppia Zeppilli-Ferretti. Una divergenza che verrà appianata.

INTER

Moratti, 16 milioni per licenziare Mancini

Massimo Moratti pagherà 16 milioni di euro a Roberto Mancini per dargli addio. È questa la cifra su cui l'ex allenatore e il presidente dell'Inter si sarebbero accordati per sciogliere ogni legame tra loro. Paradossalmente così Moratti risparmierebbe 8 milioni di euro. Roberto Mancini, infatti, ha un contratto quadriennale con i nerazzurri e dovrebbe percepire sei milioni di euro all'anno per un totale di 24. Il tecnico di Jesi, dal canto suo, non avrebbe nessun vantaggio a restare fermo per quattro anni. Mancini probabilmente salterà solo un giro (la prossima stagione), visto che le panchine delle maggiori squadre europee sono tutte occupate ma tornerà a bordo campo nel 2009. L'amministratore delegato dell'Inter Ernesto Paolillo ieri è tornato a parlare della scelta di esonerare il tecnico che è riuscito a riportare alla vittoria i nerazzurri, dopo anni di delusioni cocenti: «La decisione di esonerare Mancini è stata totalmente condivisa - ha detto - la soddisfazione per le vittorie ottenute c'è, però non ci sono solo i successi da tenere in considerazione». Il dirigente interista ha poi parlato della possibilità che Stankovic si trasferisca alla Juventus: «Dipende dall'offerta che riceveremo - ha affermato Paolillo - possiamo venderlo a un determinato prezzo, ma certamente non lo svenderemo».

BASKET Il draft 2008: Gallinari sarà il terzo italiano che finisce in Usa
La notte del «Gallo»: da Milano alla Nba

Stanotte Andrea Gallinari (nella foto) conoscerà il suo futuro nel basket a stelle e strisce della Nba, nel draft 2008 al Madison Square Garden di New York. Per il talento dell'Armani Jeans Milano si prospetta la sesta scelta, quella dei New York Knicks che nella prossima stagione saranno allenati da Mike D'Antoni. Gallinari è il terzo italiano ad approdare in Nba dalla porta principale. Nel 2006 Andrea Bargnani fu la prima scelta assoluta e venne ingaggiato dai Toronto Raptors, l'anno scorso è toccato a Marco Belinelli che è stato chiamato col numero 18 dai Golden State Warriors, ma ha fatto una stagione da spettatore.

